

sarà un po' diverso da quello di prima. È un fatto innegabile che la Triplice è oggi meno impopolare, e che molti, fino a ieri ad essa contrarissimi, paiono oggi, non importa se con poco entusiasmo, rassegnarvisi come ad una necessità. Non discuto: mi limito a constatare un dato di fatto. Ora, se la Triplice si rinnoverà, più che mai di fronte ad una situazione internazionale mutata, dovrebbero essere attenuate le diffidenze e le asprezze di questa inevitabile rivalità in Albania. Inevitabile perchè l'Austria non può rinunciare alla sua influenza in quel paese, e non rinunzieranno forse mai al loro programma di espansione gli imperialisti austro-ungarici, allo stesso modo che non possiamo rinunziarvi noi anche per fare argine alla discesa — al *dragnach osten* — dell'Impero degli Asburgo, che rappresenterebbe per l'Italia un grave pericolo non solo per il bacino Meridionale dell'Adriatico, ma, anche per quello settentrionale. Con lo *statu quo* nell'Albania ci si garantisce al Sud e si allontana il pericolo del Nord. È quindi doppio e gravissimo l'interesse che quel paese ha per noi.

In un libro (1) di parecchi anni or sono, nel quale ho trattato a lungo la questione dell'Austria e dell'Italia nell'Adriatico, e dal quale, essendo tale pubblicazione esaurita da un pezzo, ho tolto in parte, alcuni capitoli di questo libro, ho riprodotto una celebre carta, — la carta della Confederazione Germanica nel 1950 — diffusa a scopo di propa-

(1) VICO MANTEGAZZA. *L'altra sponda*. Milano 1905.